**PRESENZA DELL’INTERPRETAZIONE ALL’INTERNO DELLA PROGETTAZIONE EDUCATIVA**

**Gruppo:** M. C. Marongiu,N.Anedda, D. Bichiri, D. Farina, S. Marongiu, M. Pinna

In educazione è possibile riscontrare 4 fasi relative alla metodologia del lavoro dell’educatore:

1. Osservazione: rappresenta il punto di partenza di qualsiasi intervento educativo e si concentra concretamente nell’analisi dei bisogni;
2. Progettazione: si definiscono modi, tempi, contenuti e obiettivi da raggiungere a seconda dell’intervento;
3. Realizzazione del progetto educativo: si mette in pratica ciò che è stato osservato e progettato in precedenza;
4. Verifica e valutazione del proprio operato: può portare alla consapevolezza circa la necessità di una riformulazione parziale o totale del progetto educativo o al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra la fase di osservazione e quella di progettazione è necessario porre quella interpretativa. Prima di parlare di interpretazione è necessario però chiarire la distinzione tra il guardare e l’osservare. L’atto di guardare si riferisce a un generico volgere lo sguardo in una direzione, mentre l’atto dell’osservare è un atteggiamento conoscitivo intenzionale, quindi consapevole e critico. Si tratta di un metodo di indagine di raccolta e comunicazione di dati. L’osservazione inoltre richiede una sospensione del giudizio su quanto si osserva e buona consapevolezza di sé. A seguito dell’osservazione si pone la necessità dell’interpretazione. Durante il momento interpretativo, si attua un’indagine che mira a comprendere il significato di un dato o di un fatto che in precedenza si è osservato e descritto, per interpretarne il valore in relazione al contesto in cui si trova. Inoltre, la comprensione del significato va oltre la semplice somma dei dati osservati, dal momento che l’interpretazione non è un dato di natura quantitativa ma qualitativa. Tuttavia, ciò che il metodo interpretativo raccoglie si rende visibile attraverso i dati quantitativi. L’interpretazione è un’attività intenzionale in quanto la si attiva per ragioni conoscitive ben precise; essa parte, infatti, dall’intenzionalità del soggetto conoscente aprendosi alla conoscenza dell’oggetto attraverso la comprensione soggettiva dei dati osservati. Tali dati devono essere tradotti in termini concettuali e nel contesto educativo devono essere nuovamente tradotti in attività da compiere in base agli obiettivi previsti dalla progettazione. Vi è dunque un duplice processo di interpretazione e comprensione che consiste nell’estrapolazione e nella formulazione progettuale.

Interpretare significa anche mediare, ossia stabilire rapporti fra elementi spesso opposti. Questa mediazione avviene tra il significato presente nei dati informativi dell’osservazione e il significato che si cerca di concretizzare attraverso l’azione educativa. Non vi è solo una correlazione ma anche una netta distinzione fra osservazione e interpretazione: sono metodi differenti che arrivano alla medesima verità dell’oggetto pur partendo da un punto di partenza diverso. L’interpretazione è da considerarsi negativa quando si sovrappone all’osservazione e non lascia spazio al dato oggettivo, invece è positiva quando assume i risultati dell’osservazione e cerca di comprenderne il significato. L’osservazione parte dall’oggetto osservato, quindi dall’esterno del soggetto, mentre l’interpretazione parte dal soggetto conoscente, cioè dall’interno e si apre alla conoscenza dell’oggetto attraverso un movimento personale di interpretazione di significato. Tuttavia, l’osservazione è già un’interpretazione implicita perché prima della fase dell’osservazione si è già deciso cosa osservare dopo aver ipotizzato che l’oggetto da osservare abbia un determinato significato, ma bisogna tenere presente che l’ipotesi di partenza può non essere confermata. Con l’osservazione vera e propria è possibile confermare o smentire quanto ipotizzato in precedenza. In conclusione, citando Daniele Loro: “si potrebbe dire dell’osservazione: anch’essa è forse intrisa di interpretazione”.